

Recensione di Michele Fuoco su Le geografiche di Sandro Vesce e Mattia Barbieri; mercoledì 22 dicembre 2010 Gazzetta di Modena

EDITO DA MUCCHI

di Michele Fuoco

MODENA. Garbatamente ironico, divertente per le annotazioni di aristocratica naturalezza di accenti, è il volume "Le Geografiche" (Mucchi Editore, pp. 80, euro 15) con testi di Sandro Vesce e illustrazioni di Mattia Barbieri. Un dialogo tra la parola scritta di uno psicologo settantenne e il segno di un artista venticinquenne per spunti narrativi che trascorrono, con vivacità, essenziali e stravaganti sulla pagina, riuscendo a compiacere immediatamente il lettore. Non è necessario per Vesce ricorrere ad una scrittura ampollosa che, spesso, nei libri-strenga di moda per Natale riempie le pagine, determinando



La copertina del libro

subito una sorta di rifiuto da parte di chi si accinge a leggerle. Le sue sono estrose e paradossali considerazioni su luoghi diversi (stati, città, fiumi, mari...), partendo da Modena per girare il mondo e dare uno sguardo dall'alto sul pianeta. Considerazioni risolte in pochi versi poetici e riprese, come approfondimento, in un breve testo in

Le estrose "geografie" di Sandro Vesce con le illustrazioni di Mattia Barbieri

prosa.

Non solo ai meccanismi di composizione, all'originale tecnica di montaggio dei quasi epigrammatici racconti si deve la novità di questo libro, concepito strutturalmente come un album, ma anche alla capacità e felicità di narrare dell'autore il cui linguaggio è brioso per le riflessioni acute e colorite, e brillante per le associazioni di idee, i "flashes" di acuta intelligenza, per le divagazioni che amplificano la realtà. E l'immagine (disegno a penna) di Barbieri corre, nella pagina accanto, parallela alla scrittura, acquistando la saporosità di una vitalistica rappresentazione. La simultaneità di parola e disegno genera un gioco abile di riman-

di in "quadretti" di scatti bizzarri e stimoli pungenti. Si intreccia così un compiaciuto colloquio che afferma humour e divertita fantasia. In espressioni di tagliente arguzia c'è spazio per un immaginario azzardato in una sottile trama di corrispondenze con la realtà. Il libro può presentare anche «oscurità che regolarmente vaniscono - dice Vesce - se si è collegati a Internet. Quando qualcosa sfugge si clicca sul soggetto o sulla parola. Perché "Le geografiche" è un libro della nostra epoca, concepito per chi non legge come si leggeva in passato, ma come si legge e si scrive prevalentemente oggi, con lo schermo acceso e la tastiera del computer sottomanò».